



Ulisse
Barbieri

Nomade Psicico

ELDA

Ulisse Barbieri

ELDA

DRAMMA IN 3 ATTI



Nomade Psicologo

ALLE ILLUSTRISSE SIGNORE
CONTESSA COSTANZA BORROMEO D'ADDA
E
DONNA GINA ARNABOLDI
CHE
NELLA RECITA DI BENEFICENZA
DATASI AL TEATRO MANZONI^(*)
ACCOPIARONO GENTILEZZA D'ANIMO
A VERO SENTIMENTO D'ARTISTA
OFFRE
IN SEGNO DI RISPETTOSO OMAGGIO

ULISSE BARBIERI

(*)Recita che ebbe luogo, il 6 Aprile 1879

PERSONAGGI

Il colonnello ROBERTI

ELDA

GIORGIO

CARLO DE NARDI

LORD LEWING

ARTURO

Un SERVO

Rappresentato con successo sulle scene dell'Arena Nazionale di Firenze dalla Drammatica Compagnia Bellotti-Bon I, l'ottobre dell'anno 1877.

ATTO PRIMO

Sala d'albergo, tavolo, giornali, ecc.

SCENA PRIMA

ARTURO *e* LORD LEWING

ARTURO (*esce con Lord Lewing*)

Si può dare cosa più stupida di questo *Corriere*?... tutti i giorni una storiella, non ne credo una parola! Le donne!... le donne!... si dice sorridendo a fior di labbro!... Io credo benissimo che si possa scambiare un sorriso od un'occhiata provocatrice, con queste folli creature che ci attorniano adorne di tutto il prestigio dei loro vezzi incantevoli! ma chi si vanta di lasciare sul sentiero della propria esistenza una vittima ad ogni piè sospinto, non è altro che una ridicola caricatura di questi nostri Don Giovanni, che hanno vecchio il cuore ed ebete la mente.

LORD LEWING

Lo credete?... Molto benissimo!

ARTURO

Ne sono certo.

LORD LEWING

Vi sono delle eccezioni però.

ARTURO

Ammetto... ma ammetto ancora che l'eccezione sia per la donna... cosa volete Milord... ho ancora qualche fiducia in questa calunniata metà del genere umano.

LORD LEWING

La trovate calunniata... voi?...

ARTURO

Spesso... Milord.

LORD LEWING

(ridendo) Ah, ah, ah!... Dujù-finchit!... molto benissimo!... ne conoscete la storia?...

ARTURO

Ne conosco molte delle storie, da Eva, fino a Betsabea, e vi con-

cedo anche il serpente. Vedete che non sono poi tanto puritano... ma sfido io!... dopo una mutilazione come quella a cui ha dovuto sottostare il povero Adamo, c'era della imperfettibilità in suo svantaggio... e come marito... non poteva che essere compromesso nella piena funzione dei suoi diritti civili... allora, non erano sanciti dal Municipio.

LORD LEWING

Molto benissimo! Weri-weld!... Molto benissimo per Eva! Spero però che non difenderete Bettzabea...

ARTURO

Dicono che fosse brutta, Milord!... e che prendesse tabacco...

LORD LEWING

Ah, ah, ah!... tabacco!...

ARTURO

In questo caso Milord... Assolvo Giuseppe!...

LORD LEWING

Credete dunque alla donna?

ARTURO

(seriamente) Rispetto mia madre, Milord.

LORD LEWING

(s'inchina) Molto benissimo. Molto! Molto!

ARTURO

E sapete a cosa penso?

LORD LEWING

(lo fissa coll'occhialeto) Io...no, ma a qualche cosa di strano certissimamente.

ARTURO

(con comica serietà) Penso alle foreste americane.

LORD LEWING

Oh, oh! Amerch foreste!... Foreste americane!...

ARTURO

Sì, Milord!... dove noi!... i privilegiati dalla natura!... gli esseri perfetti, siamo tenuti da meno di uno schiavo nero!... e sapete da chi?

LORD LEWING

Sarei curiosissimo di saperlo.

ARTURO

Dai jaguar!...

LORD LEWING

Jaguar! io non conosco queste bestie!... Weri-weld!...

ARTURO

Animale dalla forma snella... Che sta tra il gatto-pardo e la tigre; dal dorso picchiettato di macchie nere e rossiccie...

LORD LEWING

Ah... Jess... jess... piccole... macchioline! Molto benissimo.

ARTURO

Egli assalta i bianchi, come ci chiamano là... perché là, di privilegiato non abbiamo che la pelle.

LORD LEWING

Benissimamente!...

ARTURO

Ci assalta dunque per un istinto tutto suo particolare.

LORD LEWING

Benissimamente!...

ARTURO

Ci ammazza...

LORD LEWING

Oh... non benissimo... anzi malissimalmente!

ARTURO

Ma non ci mangia...

LORD LEWING

Oh!...

ARTURO

Non ci mangia perché non gli va a genio il sapore della nostra carne!... In fatto di carne preferisce quella dei neri... la trova più saporita... Non vi pare umiliante per la nostra dignità, questo nessun conto in cui ci tengono i jaguar?...

LORD LEWING

Io trovo che nelle foreste americane, sarei moltissimo grato a questi signori... non essere mangiati... è già qualche cosa...

ARTURO

Essere creduti indegni di saziare l'appetito d'un jaguar!... ecco!... a cosa siamo ridotti!...

LORD LEWING

Nelle foreste americane però!...

ARTURO

Eh!... già... là... (*con marcata ironia*) perché qui... oh!... qui ci crediamo in diritto d'essere qualche cosa... qui... e perché?... perché fra migliaia e migliaia d'innetti, il cui egoismo pareggia soltanto la loro boria, abbiamo avuto qualcuno, che si è chiamato, Dante o Michelangelo! Goethe o Shakespeare! Cesare o Napoleone!... mentre noi non siamo che pigmei non buoni da far altro che a montare sul piedestallo che abbiamo innalzato ai nostri padri per gridare poi al mondo... Guardateci!... Davvero che ci facciamo una bella figura!...

LORD LEWING

(*come sopra osservandolo fissamente*) Cosa vi hanno fatto?

ARTURO

Chi?

LORD LEWING

Gli uomini.

ARTURO

A me?... nulla. Ma non l'avete inteso poco fa?...

LORD LEWING

Chi?...

ARTURO

Una di queste marionette che si agitano sulla scena del mondo!... rappresentando la loro parte in questa commedia della vita... Carlo De Nardi!... Uno di questi araldi del piacere, innanzi a cui squillano le trombe della fama!... l'eroe delle avventure amorose che occupano un'ora fra le ciarle dei bagnanti...

LORD LEWING

Ah, ah, ah,... ora capisco! L'affare di cui si occupa il *Corriere!*... la storiella... Oh capisco molto benissimo!

ARTURO

Sì, il convegno del boschetto!... il ventaglio smarrito... una storiella stupida e rancida... sottolineata parola per parola per suo uso e consumo.

LORD LEWING

Eppure vedete... io credo alle qualità diaboliche di questo signor De Nardi.

ARTURO

Voi, Milord?...

LORD LEWING

Jess.

ARTURO

Sul serio?...

LORD LEWING

Ah jess. Sicuramente io credo!

ARTURO

Cosa trovate in lui di raro?

LORD LEWING

Io?... nientissimo.

ARTURO

È ricco?...

LORD LEWING

Spende.

ARTURO

Ha ingegno forse?

LORD LEWING

Non so, ma ha un parlamento facile!... Canzona... moltovolentieri-
benissimo!

ARTURO

Guarda in un certo modo...

LORD LEWING

I mariti trovano che si fa guardare. Quando io farò... come si
dice?... quando io farò, mia ammogliamento!... Mi guarderò bene
dal dirgli una cosa.

ARTURO

E cos'è che vorreste non dirgli... Milord?

LORD LEWING

Mio numerico di casa.

ARTURO

(volgendosi verso il fondo) Oh!... *Lupus in fabula!*

SCENA II

CARLO DE NARDI *e* DETTI

CARLO

(entra con briosa disinvoltura) Si parla di me? *(saluta)* quanto male si è detto?

LORD LEWING

Ah, ah, ah! Lo stregone capita a tempo.

ARTURO

Si discorreva per non saper cosa fare.

CARLO

E si faceva un po' di maldicenza, tanto per fare qualche cosa, non è forse vero?

LORD LEWING

Jess, benissimo!

CARLO

Fra le mie qualità ho quella di sapere tutto quello che dicono di me gli amici... fossi io alle Antille, ed i miei amici al Perù!

LORD LEWING

Il che vorrebbe dire...

CARLO

Conoscere i proprj amici.

LORD LEWING

Ed ancôra un poco... i proprj meriti.

CARLO

Potrebbe anche essere così.

ARTURO

E cosa facciamo di bello, eh, signor De Nardi? Ci divertiamo o ci annojamo?

CARLO

(*pavoneggiandosi*) Poh! Un po' di tutto!

LORD LEWING

(*insinuante*) E fra questo po' di tutto... c'entrano le passeggiate nei boschetti ed i ventagli smarriti...

CARLO

Ah!... anche voi Milord, avete letto la storiella del *Corriere*?

LORD LEWING

Quale sia la bella incognita, noi non vogliamo saperlo... ma chi sia il cavaliere del boschetto io lo indovino. Eppure qualcuno non vuol credere a questo vostro eccezionamento di qualità.

CARLO

Prima di tutto permettetemi di dire che io non so nulla...

LORD LEWING

Ah, ah, ah!

CARLO

Prego... che io non so nulla di ventagli smarriti, né di boschetti. In quanto alla storia delle seduzioni poi, non è che questione di nervi! Credete a Lucrezia Romana voi?

LORD LEWING

Ah, ah, ah!

CARLO

Un po' di nervosità a tempo opportuno e Roma non sarebbe stata insanguinata del tremendo spettacolo!

LORD LEWING

Oh spettacolo! Grande spettacolo!

CARLO

(ridendo) Avrebbe avuta invece una perdita di più nel numero delle perdute.

LORD LEWING

Che secondo voi sono sempre trovate da qualcuno! Oh, benissimo!

ARTURO

(con sarcasmo) Ah, Ah!

CARLO

(si volge e lo guarda per un istante indi gli si avvicina) Quante donne avete amate? Mi permettete la domanda?

ARTURO

(seccamente) A Milord, dissi, non molte. A voi rispondo... una sola.

CARLO

E l'avete sposata?

ARTURO

(seriamente) La sposerò.

CARLO

(con fatuità) Fate presto!

ARTURO

(alzandosi) Signore!

CARLO

Oh non è già a me che voglio alludere, ma ci tengo a questa mia fama da Lovellache!... ne volete una prova?

ARTURO

Non vorrei per nulla al mondo rendermi complice d'una cattiva azione!

CARLO

(sghignazzando; si getta sopra un divano) Ah, ah, ah! Una cattiva azione! Ma sapete che vi passano per il capo delle strane idee?

LORD LEWING

L'accetto io questa scommessa.

ARTURO

Oh! voi Milord?

LORD LEWING

Jess... io... ma voglio vedervi...

CARLO

(ridendo) Vedermi... poi...

LORD LEWING

Alla prova... sempre alla prova...

CARLO

Le ho sempre superate, e potrei raccontarvi delle storielle graziosissime...

ARTURO

Turpi forse!

CARLO

(si alza) Ecco, dirò... a seconda del modo di veder le cose.

LORD LEWING

Molto benissimo! Molto benissimo!...

CARLO

Tutto è apprezzamento nella vita! Godere ne è la poesia! Torturare l'umanità è una gioja, veduta la cosa dal punto di vista che altri gioirebbe torturando noi... La superiorità nel bene è divenuta così ridicola oggi, che non ci resta altra soddisfazione tranne quella del male! I grandi conquistatori cos'erano? Grandi ambiziosi o grandi malfattori... Sono riusciti in questo soltanto; hanno fatto accettare la teoria del furto e del massacro; furto di nazioni e massacro di popoli legalizzato dall'approvazione imposta col ferro alla gola, come vedete è l'assassinio eretto a sistema, eppure questi grandi assassini si chiamano Eroi!

ARTURO

(declamando ironicamente)

Vesti, o pudica Vergine,
Di Messalina il manto!
Togliam dal campo santo
Per adornarci... i fior!

CARLO

Ah, ah! Dei versi?

ARTURO

Sì, saluto la vostra teoria... *Similia similibus*. Tartuffo stringe la mano a Don Basilio! Ma sì, facciamo quello che fanno gli altri! L'onestà cos'è? Una sciarada! Chi ne tiene la chiave? Nessuno e tutti! Si strepita intorno a noi? Lanciamoci dunque nel gran bacchante e ridiamo... non va bene così? La donna! Cos'è? Un essere creato per soddisfare i nostri capricci d'un'ora! L'affetto? Che! Un di più! L'amore? Una follia! Il pudore? Ma chi è che crede oggi al pudore? Mandi pure il cuore il tanfo della putredine... ma le labbra conservino il colore del corallo!... Maschera e minio! Se l'angelo si farà serpente, lo schiaccieremmo poi! Diamine! Un secolo che inventa i cannoni Krupp ed i fucili a retrocarica può volere al-

tro da noi? Avanti! Cavaliere dei boschetti, la luna irradierà i vostri arcadici appuntamenti e vi farà compiacente da mezzana... io vado ad invocarla con un inno! Sorga!

Sorga dunque dal mare

Colla sua faccia tonda,

E sparga il raggio argenteo

Sovra una chioma bionda. (*ridendo*)

Potrebbe esser nera... ma non importa... signor De Nardi... Milord!... Vi sono servo. (*esce*)

SCENA III

DETTI *meno* ARTURO

LORD LEWING

(*ride*) Ah, ah, ah!... Jess!... oh jess!... molto benissimo canzonato!... Signor De Nardi.

CARLO

L'insolente!... e sia!... (*a Lord Lewing*) tenete sempre la vostra scommessa?...

LORD LEWING

Oh jess?... Sempre.

CARLO

Sì?

LORD LEWING

Un inglese non si ritira mai.

CARLO

(passeggia un po' inquieto, indi dice) Ebbene... accetto... resta a fissare la donna.

LORD LEWING

La prima che si presenterà in questa sala. Se voi la conoscete sarà un vantaggio per voi... se non la conoscete, sarà un vantaggio per me.

CARLO

Cosa scommettiamo?...

LORD LEWING

Cento ghinee. Sta bene?...

CARLO

Siamo intesi?...

LORD LEWING

Perfettissimamente. *(si danno la mano)*

SCENA IV

ELDA e DETTI

(Viene da sinistra con dei fiori che sta unendo: vede Carlo e Lord Lewing, saluta, essi rispondono al saluto scambiandosi uno sguardo e parlando tra loro escono dal mezzo)

ELDA

(scegliendo i fiori) Come sono carini questi lillà... Verbena, amor vero... *(sceglie una gardenia che unisce al mazzetto)* Gardenia, amor corrisposto, ci mancherebbe una viola e poi ci sarebbe tutto... è un vero peccato che non ci siano delle viole. *(lo guarda)* Piccino, ma carino... sì, proprio carino... e adesso... cosa ne facciamo? *(fa per appuntarselo al petto)* qui... no... *(lo avvicina ai capelli)* veramente starebbe meglio...

SCENA V

GIORGIO e DETTA

GIORGIO

(dal fondo si avvicina a lei sulla punta dei piedi, le prende il mazzetto dalle mani e se lo mette alla bottoniera) Qui...

ELDA

(si alza) Oh!... mi pare che il signorino, poteva aspettare...

GIORGIO

Che me lo avessi dato tu?

ELDA

Sentitelo! il presuntuoso!...

GIORGIO

Non era forse per me?

ELDA

(con malizia) Forse...

GIORGIO

In questo caso non avrei fatto che prevenire il tuo pensiero.

ELDA

Accomodando le cose a modo tuo... sì.

GIORGIO

(si toglie il fiore e dice canzonando)

Riprendi dunque il dono,

S'egli non vien dal cor!

ELDA

Cattivo!... dopo d'aver già detto che ci sta bene.

GIORGIO

Ah!... era per me dunque?

ELDA

Ma però...

GIORGIO

Però...

ELDA

Il signorino, non se lo sarebbe meritato.

GIORGIO

Sentiamo l'atto d'accusa... (*con comica gravità*) Il reo è pronto a riparare.

ELDA

Già con te non c'è modo da essere serj!

GIORGIO

(*con espansione*) Sta così bene il sorriso... su quei tuoi labbrucci color di rosa... Fuori dunque l'accusa.

ELDA

L'accusa... eccola!... Cosa ha fatto fin ora?

GIORGIO

Rispondo? (*gravemente c. s.*)

ELDA

Sì...

GIORGIO

Sono stato...

ELDA

Dove?

GIORGIO

A vedere se...

ELDA

Se...

GIORGIO

Se trovo un solo istante in cui potessi non pensare a te... e...

ELDA

E...

GIORGIO

Vedi bene che non l'ho trovato... no... non l'ho trovato... ed eccomi ancora qui... vicino a te per ridirti ancora...

ELDA

(gli chiude scherzando con una mano la bocca) Zitto là... e basta!

GIORGIO

È una parola che mi abbrucia tanto le labbra.

ELDA

Sai cosa dice il papà?

GIORGIO

Cosa?

ELDA

Dice che bisogna farne economia adesso, poiché altrimenti non sapremo più cosa dirci dopo...

GIORGIO

Ne troveremo delle altre dopo... ed è il nostro amore che le adorerà d'un sempre nuovo incanto.

ELDA

Eh! allora poi!

GIORGIO

Dobbiamo abolirla l'economia?

ELDA

(gravemente) Abboliamola!...

GIORGIO

Sì? t'amo!... t'amo!... t'amo!

SCENA VI

Il COLONNELLO e DETTI

COLONNELLO

(dal fondo. tipo rozzo, soprabito lungo, grossi baffi lunghi, basette ecc.) Pazzi!... pazzi!... pazzi!...

ELDA

(corre a lui) Oh papà mio! È stato lui sai... che ha voluto.

COLONNELLO

Ah! è stato lui eh?... ed ecco come lo sciupano il loro tempo, invece di pensare...

GIORGIO

A che mai Colonnello? *(stringendogli affettuosamente la mano)*

COLONNELLO

All'ora della partenza che si avvicina... figli miei! Il treno parte

alle dieci... Domani a Genova... fra tre giorni a Milano... e là...

ELDA

Cosa ci sarà, eh là?

COLONNELLO

(accarezzandola) Ah! Cosa ci sarà là? Diteglielo voi conte Giorgio... nella vostra qualità di fidanzato. Ma intendiamoci bene, patto stabilito, appena compiuta la cerimonia un piccolo giro e poi...

GIORGIO

Ne avete la mia parola...

COLONNELLO

Amo le mie vecchie montagne della Sardegna io!... e non vi nascondo, conte, che ci respiro più liberamente! Qui, mi pare di sentire intorno a me un linguaggio che non è il mio! E se la nostra pazzarella avesse dato retta a questo vecchio orso, vi avremmo aspettato lassù dove sareste ritornato dopo aver regolate le cose vostre... Ma... basta!... quello che è fatto è fatto!

ELDA

Bella cosa!... che si sarebbe fatta!... lasciar partire solo il mio Giorgio ed aspettarlo!... ne tremo solo a pensarci!... restar sola... tanto tempo sola!

COLONNELLO

Sola... sola!... ed io?... non ci sarei stato per niente io?

ELDA

Tu sì... ma...

COLONNELLO

Ma senza lui... eh!... (*accarezzandola*)

ELDA

Mi sarebbe sembrata triste anche la nostra bella casetta... e meno belle le nostre montagne! Mentre ora...

COLONNELLO

Ora?...

ELDA

Ora le vagheggio col pensiero, e come te, desidero anch'io di trovarmi ancora là, aspettandoti ansiosa di ritorno dalle tue caccie... o venendoti incontro su per quei bei sentieri stretti stretti!... Sai come mi chiama la vecchia Agata? Mi chiama il piccolo folletto!... I nostri montanari mi guardano con un sorriso perché sanno che sono forte io! Ed hanno promesso di prepararmi per il nostro ritorno, una bella corona di ginestre, il mio bel fiore favorito. Che bella festa sarà per tutti, il giorno del nostro ritorno!... Si ballerà... sull'aia, e Giorgio che sarà il mio cavaliere, mi incoronerà come una regina!... (*Giorgio ed il Colonnello assecondano*) Non è vero Giorgio che mi incoronerai?... il vecchio Bak ti verrà saltellando d'intorno, e tu gli dirai... su! su! Vecchio Bak!... preparati a correre il bosco, perché i cinghiali si faranno meravigliati di non sentir tuonare la mia carabina!... (*si gitta al collo del padre*) Oh che bel giorno sarà quello!... che bel giorno!

COLONNELLO

Sì, sì, sarà un bel giorno! Ma lascia ora che i cinghiali aspettino e che per te si preparino le ginestre! Questo signorino ha empito la

tua stanza di gingilli, ed aspettando d'essere incoronata lassù come una regina... qui da buona massaja attenda all'ordine della casa, che si sta per partire...

ELDA

(scherzosa) La regina è pronta. *(ride)* Ah, ah, ah... guarda Giorgio che faccia seria ha fatto il papà! *(gli tira un baffo)* Caro! Caro! questo paparino! un paparino con quei baffi!... Uh!... *(gli fa una smorfia)*

COLONNELLO

(richiamandola all'ordine con ostentata gravità) Elda!

ELDA

(saluta militarmente) Colonnello! Obbedisco alla consegna!... *(gli salta al collo, gli dà un bacio indi corre via e giunta sulla soglia si ferma mandandogli degli altri baci colla mano)* Caro... caro... caro! *(via)*

COLONNELLO

Eh!... cosa ne dite Giorgio?

GIORGIO

Dico che è un angelo Colonnello. *(con espansione)*

ELDA

(mette fuori il capo dalla porta) Hai inteso papà?

COLONNELLO

Ah se ho inteso?... *(burberamente come per sgridarla, alza poi le braccia e la chiama a lui, Elda vi si getta accarezzandolo)* Sì, un angelo.

(Quadro)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Sala in casa del Colonnello, arredata elegantemente con una ricercatezza da persona che voglia ostentare uno sfoggio di galanteria effeminata. Fiori, quadri con figure di donne. Sul caminetto due statuette. Una Venere ed un'Ebe. Altro gruppo consimile sul tavolo. Album, giornali, carte da giuoco, scacchiere, ecc., ecc.

SCENA PRIMA

COLONNELLO *indi* ELDA

COLONNELLO

(passeggia inquieto spiegazzando un giornale che sta leggendo)
No, no, giudice io solo. Io solo... sì, il tribunale sarebbe la pubblicità infamante... e qual riparazione può dare la legge?... Ecco come s'insulta pubblicamente al pudore d'una donna. *(legge)* «A Dio non piaccia o signori, che io voglia fare oltraggiose allusioni. L'interesse però del mio cliente mi sforza ed esige che io esca dalla sfera delle volgari considerazioni. Cosa risulta da questo processo? che un giovane si è introdotto di notte in una casa... ed a quale scopo? a quello probabilmente... e come si vorrebbe far credere, di attentare all'onore di una donna... ma chi ci prova prima di tutto che sia il mio cliente l'uomo che fu veduto scalare un balcone nella notte, in cui vuoi compiuto il fatto, che diede motivo a questa accusa? La deposizione d'un servo? Essa vale ben poco. L'affermazione della signora X... che vorrebbe far credere di nulla aver con lui di comune? Sia pure, ma faccio notare o signori, che

la signora X è donna... e qual donna è mai cosa irresistibile alla seduzione da rendere necessaria una sorpresa notturna rimasta tuttavia senza alcuna conseguenza reale? Il suo onore e la sua reputazione, voi mi risponderete, furono compromessi da questo attentato, che la espose alle dicerie della folla, ma io rifletto ancora che la signora X non è già una fanciulla che esce appena da un educando, ma una donna la cui presenza non manca ad alcun ballo, a nessun spettacolo, e molte lettere che stanno sul mio tavolo possono provare che più d'una dichiarazione amorosa è arrivata al suo orecchio, e forse al suo cuore...». (*spiegazza il giornale con ira*) Il miserabile!

SCENA II

ELDA e DETTO

ELDA

(*sarà entrata pochi istanti prima che termini la lettura e si avvicina a lui spaventata dalla sua esaltazione*) Padre mio!

COLONNELLO

(si alza e la bacia in fronte) Tu! Oh, Elda! Ecco sì, ciò che permette la legge... per la donna l'insulto... I più sacri segreti del suo cuore violati impudentemente e la sua fronte...

ELDA

Vedi pure padre mio, ch'io la sollevo innanzi a te, questa fronte che tu hai baciata... Credi tu che non arrossirebbe se vi stesse impressa una macchia fatta al mio onore?

COLONNELLO

Oh, Elda! figlia mia! E la puoi alzare arditamente, sì... In faccia all'infamia dei vili la virtù grandeggia imponente ed altera, ma pure quest'uomo... questo miserabile che ha potuto lasciar cadere sul tuo capo innocente l'apparenza infame d'una colpa... quest'uomo che ha fatto versare tante lagrime a te, povera fanciulla, e che ha tentato di lordare la mia divisa di soldato, bisogna bene ch'io lo trovi, sì, trovarlo ed ucciderlo! Né pietà! Né misericordia! Quale scopo ha egli avuto? Non lo so! Quale infamia nascondeva il turpe atto che egli commise? Non lo so! Chi fu egli? Non lo so anco-

ra. Un cocchio mi passò vicino quella notte fatale in cui ti ho lasciata, ed in quel momento appunto ch'io ritornava alla villa dove trovai te in preda a tutte le angosce dello spavento; una sghignazzata partì da quel cocchio e giunse al mio orecchio, stridula e beffarda come quella d'un demone, e quel riso mi si impresso nell'anima... lo sento ancora... ed una voce ve ne riprodusse il suono.

ELDA

Ah! la ricordo ancora quella notte... mi par d'essere ancora là nella piccola sala. Leggeva un libro, la vecchia Marta era seduta sul suo seggiolone, mi ascoltava appena. Il libro raccontava strane leggende, storie fantastiche, bizzarre... e per un'arcana inclinazione del mio animo io ne subiva tutta l'impressione. Ad un tratto Marta gettò un grido. Dalla stanza vicina, dalla mia stanza, s'udì un rumore; tremai... essa si slanciò verso la porta, la seguì. Il mio tavolino da lavoro giaceva a terra. Mi affacciai al balcone, nulla vidi, ma pure qualcuno era penetrato nella mia stanza; un uomo... un uomo forse, che spaventato da quel grido, fuggì... e tu... tu padre mio, entravi poco dopo in quella stanza, ma mi stringevi però al tuo seno quando con voce rotta dai singhiozzi ti diceva, chia-

mandone Dio in testimonio... la tua Elda è innocente!

COLONNELLO

Ebbene, da un mese sai tu ciò che ho fatto Elda? Io ho corso tutte le bische, tutti i balli, tutti i teatri. Ho interrogato tutti i volti... ho scrutato ogni sguardo! Mi coricai la sera con un pensiero, lo sognai la notte, lo ripresi il mattino. Cercai, cercai come il bracco che fiuta la preda quando la sente vicina... finché quel riso stridulo e beffardo che mi colpì allora... non l'avessi inteso riprodursi sopra il labbro di un uomo... e l'intesi... sì, l'intesi, ed è una voce segreta, una di quelle voci che vengono da Dio o dal cuore, che mi ripete ancora, è lui!

ELDA

Oh! padre mio! padre mio! ma è la tua vita che tu esponi!

COLONNELLO

Elda!... Elda!... figlia mia... coraggio. Le donne della nostra famiglia hanno veduto senza piangere, i loro fratelli, i loro padri, i loro mariti affrontare impavidi il pericolo!... È all'ignoto che io ho get-

tato la mia sfida... dovrò io arrestarmi perciò? Il Conte Giorgio sarà qui fra poco.

ELDA

(con slancio) Giorgio!

COLONNELLO

Sì, ma non deve vederti.

ELDA

Eppure v'è un grido qui... padre mio, che ha pur bisogno d'arrivare fino a lui...

COLONNELLO

No, non è dal tuo labbro che deve uscire la discolpa.

ELDA

Ma allora?

COLONNELLO

È sopra un'altra fronte, curva ed avvilita, che egli la deve leggere.

ELDA

(con disperazione) Ma che tu vuoi fare dunque?

COLONNELLO

Il mio dovere... va, va, figlia mia! (la bacia in fronte e l'accompagna fin sulla soglia da dove la costringe con dolce violenza a rientrare. Pausa, si ricomponde, poi si avvicina ad un armoire e ne trae dei biglietti di banca che numera)

SCENA III

Il COLONNELLO solo

Due mila, 100, 200, 400, 600. Duemila e seicento lire; non è pagar troppo la sua visita.

SCENA IV

SERVO *e* DETTO

SERVO

Il signor conte Giorgio.

COLONNELLO

Entri. (*servo via*)

SCENA V

GIORGIO *e* DETTO

GIORGIO

(presentandosi sulla soglia) Eccomi.

COLONNELLO

Vi dissi, or sono otto giorni, quando riceverete una mia carta da visita, su cui non scriverò che una parola: *venite*... vi dissi che vi aspetterei.

GIORGIO

Ho obbedito Colonnello.

COLONNELLO

Grazie, mio buon Giorgio. Ed ora guardatemi bene... Uno sguardo meno sicuro del vostro non durerebbe forse fatica a riconoscermi?

GIORGIO

Che vuol dire ciò Colonnello?... Io trovo tanto strano il vostro contegno... che...

COLONNELLO

Che cosa?

GIORGIO

Che non so spiegarlo, per quante induzioni io faccia. Una sola parola corre al mio labbro, qualunque mistero si cerchi di nascondermi... Elda!...

COLONNELLO

Elda... vi ama.

GIORGIO

Colonnello, in nome del cielo, lasciate che io la vegga.

COLONNELLO

È impossibile ora...

GIORGIO
Impossibile!

COLONNELLO
Sì.

GIORGIO
È ammalata forse?

COLONNELLO
No.

GIORGIO
Ma allora! (fa per andare verso la porta per la quale si è ritirata Elda; il Colonnello si frappa. Momento di pausa)
(Giorgio si getta sopra un divano con dispetto; il Colonnello resta cupo e pensieroso con le braccia conserte al petto; indi si alza con impeto)

Colonnello!... ma non vedete come soffro?... Ma non comprendete che dal momento in cui posi il piede in questa sala, io volgo a me

stesso mille domande... ed interrogo quanto mi circonda, ma invano? Ho sofferto tanto in questi giorni che mi hanno separato da lei e da voi, che ho temuto di perderne la ragione... Corsi qui coll'ansia del desiderio, ed ora sulle mie labbra freme un nome che ha paura di proferire... quello d'un angelo che mi avete concesso di chiamar mio... Colonnello, è tutto ciò che ho di più caro sulla terra, dacché mia madre è morta!

COLONNELLO

(dominando a stento la propria emozione)

Giorgio!... Figlio mio... lo udite? Vi chiamo mio figlio... potete voi credere ch'io sia freddo, indifferente al dolore che vi strazia l'anima?

GIORGIO

Oh! È ben uno scherno crudele il vostro. Corsero strane voci sopra un avvenimento più strano ancora... Viddi bruscamente aggiornato il mio matrimonio; mi avete vincolato a non agire, affermandomi che dovevate compiere non so quale progetto; ma quando mi diceste: credete voi all'innocenza di Elda, quando io ve la

afferma?... Che risposi io?... Sì Colonnello, credo a quella parola che non ha mai mentito. Insomma io subii rassegnato ogni vostro volere... io nulla chiesi... nulla... tranne l'amore di lei... Ebbene oggi, oggi è una spiegazione che vi domando, e che ho il diritto di esigere, io che sono il fidanzato di vostra figlia.

COLONNELLO

E sta bene conte Giorgio, ma non chiassi, non grida. Vi sono parole che abbruciano le labbra, rivelazioni che bisogna soffocare nel proprio cuore... sarà una spiegazione che potrò darvi?... Non lo so, ma vi chiamai per dirvi: Conte Giorgio! Credete voi che l'amico di vostro padre, il vostro amico, possa avere un pensiero soltanto che non sia degno di lui?

GIORGIO

(stringendogli con impeto la mano)

Ah no, Colonnello!

COLONNELLO

Ebbene... siete voi disposto a tutto?... a disprezzare i pregiudizi, a

vincere i moti più violenti della vostra anima!... a credere?...

GIORGIO

Sì.

COLONNELLO

Fra poco verrà qui un uomo... e fra me e quest'uomo succederà forse una scena terribile... (*azione*) forse una commedia di cui rimarrete meravigliato... udrete cose dalle quali il vostro cuore puro ed onesto rifuggerà inorridito. Potete voi giurarmi sul vostro onore che ascolterete tutto senza che il minimo atto tradisca la vostra presenza qui?

GIORGIO

Lo giuro Colonnello!

COLONNELLO

Ebbene, io per voi, voi per me, entrambi per lei... è un patto che stringono insieme due cuori nella fede del bene.

SCENA VI

SERVO e DETTI

SERVO

Il signor Carlo De Nardi. (*servo via*)

COLONNELLO

Egli... Ah! Finalmente!...

GIORGIO

(*lanciandosi verso la porta con impeto*) Ah!... lui forse!

COLONNELLO

(*fermandolo*) Conte Giorgio, ho la vostra parola!

GIORGIO

Sta bene! (*entrano*)

SCENA VII

CARLO DE NARDI *ed il* SERVO

SERVO

(accenna introducendolo)

CARLO

Non c'è?

SERVO

Sarà qui a momenti.

CARLO

Sta bene. *(servo via; si guarda intorno)* In fede mia, un piccolo Eden... Ecco una graziosissima sala da scapolo... ed alla sua età... *(ride)* È uno strano originale davvero, questo signor Conte è splendido come un Nababbo; e galante come un parigino. Eppure, è strano, *(toglie un ritratto da un album)* su questa fronte liscia, spaziosa... io cerco qualche volta una specie di reminiscenza. È

un'ombra che mi passa d'innanzi e mi richiama al pensiero un'immagine, ma un'immagine confusa... Questo suo labbro sorridente si contrae qualche volta... il suo occhio mi guarda... ed io... io evito involontariamente quello sguardo... si direbbe che ne ho paura!... *(ride)* Ah! ah! ah!... davvero che ho delle bizzarre ubbie!... Si è passata insieme una notte d'orgia!... e ne passeremo un'altra. *(depone e chiude l'album)*

SCENA VIII

Il COLONNELLO e DETTO

COLONNELLO

(entra con affettata disinvoltura; sigaro acceso, ecc.) Oh! Caro De Nardi!... ben venuto... scusate veh! se vi ho fatto attendere... ma aveva qualche cosa da fare...

CARLO

Qualche intriguccio forse?... *(ridendo)*

COLONNELLO

No, che!... Vi aspettava.

CARLO

Sono sempre esatto quando dò la mia parola agli amici.

COLONNELLO

Come stanno le nostre belle damine del padiglione? La bella Ida

che vi prodiga i suoi soliti dispettucci?... Il vento della fortuna incalza e voi correte di conquista in conquista...

CARLO

Ah, ah, ah, Ida!... il gajo serpentello dai denti bianchi...

COLONNELLO

Badate che i serpenti mordono qualche volta.

CARLO

Od avvelenano!... Bisogna aver l'arte di domarli, Conte.

COLONNELLO

Permettete?... continuo il mio zigaro...

CARLO

Diamine!... vi pare?

COLONNELLO

(accenna al caminetto) Servitevi... Avana eccellenti... Hanno il

profumo dell'Arabia e conciliano i sogni dell'Harem! (*Carlo toglie un sigaro dal portasigari e lo accende*) Oh! A proposito di sogni... eccovi della prosa... le due mila e seicento lire che ho perdute jeri notte, e che foste così gentile da tenermi sulla parola. (*presenta a Carlo i biglietti*)

CARLO

Eh via!... Fate il vostro comodo... Diamine!

COLONNELLO

(*marcato*) Fu al solo patto che voi verreste oggi da me... che ho accettato... di....

CARLO

Non ho forse mantenuta la mia parola?

COLONNELLO

(*c. s., fatuamente*) E ve ne ringrazio... Eccovi un Newshattel squisito... La mia casa è la vostra e lo vedete... sono libero... ed odio i portinaj ed i vicini; sono come la finanza per gli oggetti di con-

trabbandando... guastano tutto...

CARLO

(insinuante) Eppoi la vita ama il mistero...

COLONNELLO

Ah! già... il mistero! Siete stato alla Scala l'altra sera?... che gentili danzatrici!... Visi d'angelo e forme da Veneri!... Sono la tentazione personificata quei piccoli demonietti!... Si rappresentava il *Don Giovanni*!... Affé mia!... Non aveva mai veduta quest'opera... non vi sembrava ridicolo quel padre che manda dalla gola tante note e non sempre giuste, per piangere l'onore di sua figlia?... La bella violata era più interessante!... Meno male che il cavaliere uccide il padre della sua bella!... Ah, ah, ah... *(finge traballare)* il poeta di Mozart volava ben di fantasia!... Affé... Viva Don Giovanni. *(beve)* Sapete cosa mi richiama alla mente il Don Giovanni?... Ah, ah, ah, una bizzarra avventura.

CARLO

(esaltato egli pure) Un'avventura?... ma sono nel mio diritto di

conoscerla... io che vi offersi il mio palco pel *Don Giovanni*...

COLONNELLO

È un affare spagnuolo.

CARLO

Siete stato in Ispagna?

COLONNELLO

Sì, ed il mio racconto avrà l'impronta di quel clima di fuoco. L'intoleremo... la scala di seta. (*ride*)

CARLO

Benissimo!... il titolo promette... le scale di seta sono la mia passione...

COLONNELLO

(*con trasporto*) Ah!... Voi dite...

CARLO

Ebbene?...

COLONNELLO

Nulla. Che mi trovavo a Madrid... dove era arrivato da poco tempo un vecchio colonnello italiano... Aveva seco una giovinetta... un fiore di bellezza, esaltata come una creola, ingenua come una collegiale!... Venivano per contrarre delle nozze con un giovane spagnolo di nobile famiglia; un imbecille, lindo, attillato!... Alla villa, dissero una sera al cocchiere. Egli fece scoppiettare la frusta e via di galoppo. Ecco un essere felice, esclamarono alcuni miei amici segnando il giovine... Chi? Chies'io!... Il fidanzato dell'italiana!... Eppure non la sposerà, gridai... Essi risero! Avevo pronto il mio cavallo, spronai e via a corsa... La villa del Colonnello era un piccolo Eden. Casa isolata, un giardino delizioso... cinta bassa... pareva un luogo fatto a bella posta per darvi una scalata in caso di bisogno!... Ma che avete?... si direbbe che siate agitato.

CARLO

No, no... che! È un racconto graziosissimo.

COLONNELLO

Tutto a suo luogo, diamine!... ed ogni luogo ha i suoi costumi!... A Londra si mangiano dei beefteak... in Russia si va alla caccia dei lupi, in Ispagna si scavalcano dei balconi, si aspetta che la notte sia propizia e pur d'avere, o di compromettere una donna, si getta attraverso alla cinta di un parco una scala di seta, una scala di seta come questa... (*trae la scala da un cofanetto che ha sul tavolo. Carlo getta un grido*) Ah finalmente! il vostro volto di marmo si altera!

CARLO

Colon...nel...lo...

COLONNELLO

Ah non mi chiami più Conte!... non è vero?... L'hai dunque riconosciuta questa scala che non ha servito per me, no! che non ha servito per le mie scalate in Ispagna!... ma di cui ti servisti tu, o miserabile, per far credere a qualche complice infame come te, d'aver disonorata mia figlia!

CARLO

Ah, no, è impossibile, voi non siete...

COLONNELLO

Io sono il padre di Elda, come tu sei un vile!!

CARLO

Ah vivaddio! *(per avventarsi sul Colonnello)*

SCENA IX

GIORGIO e DETTI

GIORGIO

(slanciandosi verso loro) Colonnello Roberti!... spetta a me la sua vita.

COLONNELLO

(frapponendosi) Io sono suo padre, Conte!... tu confessa! *(a Carlo)*

CARLO

Mai! Mai!

COLONNELLO

(costringendolo ad inginocchiarsi) Confessa!... e voi, Giorgio, ascoltate!

(Quadro)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

In casa del Colonnello, scena del secondo atto.

SCENA PRIMA

GIORGIO e SERVO

GIORGIO

(*al servo*) A qual'ora è uscito il Colonnello?...

SERVO

Pochi momenti or sono.

GIORGIO

Ha dato qualche ordine?

SERVO

Nessuno.

GIORGIO

Sta bene... (*servo via*) Ma come mai? Egli non si batte... Nessuno al luogo del convegno... ma cos'è dunque avvenuto? Ed Elda? Elda! (*pausa*) Ed avrò sempre d'innanzi agli occhi l'immagine di

quell'uomo! Egli confessava la sua infamia... là... ai suoi piedi...
eppure ne' suoi sguardi fissi su me, stava non so qual lampo mali-
gno... Parevami che le sue labbra pallide sogghignassero... Pareva
che il suo sguardo mi dicesse... potrei mentire... mentire!...

SCENA II

ELDA e DETTI

ELDA

(da sinistra) Oh! Giorgio!

ELDA

Dov'è mio padre?

GIORGIO

Il colonnello...

ELDA

Si agita qualcosa di terribile intorno a me, qualche cosa che io non comprendo, che non vorrei comprendere... ma che mi spaventa. Giorgio... la vita di mio padre è in pericolo... lo sento... Un uomo venne qui. Chi è egli? Che avvenne tra lui e mio padre? Voi dovette sapere qualche cosa... Giorgio, ve ne supplico... parlate.

GIORGIO

(freddamente) Cercava io pure il colonnello... ed è pure una spiegazione... quella che io volevo chiedere.

ELDA

Giorgio! o mio padre o voi... qualcuno deve battersi.

GIORGIO

(freddamente) Forse.

ELDA

Ah! era lui dunque?

GIORGIO

(con amarezza) Lui!... chi?

ELDA

Quell'uomo! Quel miserabile che mio padre cercava mentre io pregava Iddio...

GIORGIO

(*c. s.*) E perché?

ELDA

Perché impedisse una sventura.

GIORGIO

Quand'è così... potete gioirne... nessuno si batte.

ELDA

Ah!

GIORGIO

(*con ironia*) Potete esserne certa... se io sono qui...

ELDA

Ma allora?

GIORGIO

Avranno avuto luogo delle spiegazioni... sì, queste spiegazioni

che io chieggo da un mese colla febbre nell'anima... colla morte nel cuore... e che...

ELDA

(fissandolo alteramente) Giorgio... rivelalo dunque arditamente, se un sospetto è entrato nella tua anima; se un dubbio ha turbata la tua mente.

GIORGIO

Oh no! no!... io sono pazzo Elda... io ti giuro...

ELDA

No, non parole... io ho dovuto soffocarle sulle mie labbra quando i miei sguardi incontrandosi in quelli di mio padre ne chiedevano pur una, che calmasse le inquiete e terribili mie ansie... Io lo viddi sempre innanzi a me, muto e chiuso nel suo pensiero... Osai appena pronunciare il tuo nome agitata da vaghi turbamenti, chiedendo al mistero un po' di luce, all'avvenire un pensiero, al cuore un palpito che non fosse d'angoscia! Oh Giorgio!... Ma questa vita di continui terrori, oppressa dall'isolamento... tremante per te e per

lui... ma la puoi tu ideare? Ma la comprendi tu?... Invece di questo avvenire, che mi celava ancora le angosce supreme a cui ero riservata, me ne stava d'innanzi un altro... calmo, sereno, sorridente, e ne vagheggiavo le gioie... Ti vedeva, ti parlava... la mia vita era occupata da due affetti... mio padre e te... Un'ombra sinistra si distese su quel cielo... ma le mie illusioni non svanirono... no!... io sentivo che più di prima aveva diritto al tuo affetto... sentiva che doveva pure esservi qualche cosa che potesse impedire ad un cuore nobile ed onesto di concepire un pensiero non degno di lui... qualche cosa che viene... da chi?... da dove?... non lo so... Ma dalla fede che rianima... dal cuore che crede!... e tu!... tu hai dubitato.
(prorompe in un singhiozzo)

GIORGIO

(subito) Io...

ELDA

(gettandosi singhiozzando sul divano) Sì... sì... tu hai dubitato.
(momento di pausa)

GIORGIO

Ebbene... no... no Elda!... ma è forse responsabile il labbro delle parole che può strappargli il delirio della disperazione? no... no!... io credo alla tua purezza, povera e cara fanciulla, come credo all'onestà di mia madre!

ELDA

Ah! l'hai detto dunque... l'hai detto dunque!... come all'onestà di tua madre! Grazie Giorgio! Grazie! (*si getta fra le sue braccia*)

GIORGIO

Sì... credo!... è così dolce questo pensiero... La mia vita, il mio avvenire... il mio sogno... sei tu... sei tu Elda! che sarebbe di me se tu dovessi sparire da questo sogno?... Lo pensai... (*azione di Elda*) per un solo istante però... fu un lampo sinistro che balenò d'innanzi alle mia ciglia... e ne ebbi la vertigine! Tra me e quel cielo a cui volgeva lo sguardo, si frappose un'ombra... Ebbene io la fisso... la fisso arditamente colla fede del mio amore e vedi... l'ombra sparisce... il cielo torna sereno e rivedo te, bella, sorridente... ascolto sulle tue labbra il dolce accento delle tue parole; leg-

go nei tuoi sguardi, tutto ciò che il tuo cuore ha di puro e per cercare un'idea con cui esprimerti questa ebbrezza d'affetto che si riversa su te, ho pensato a mia madre... e ti ripeto ancora, sì Elda!... credo in te, come in lei! (*si china su Elda e la bacia in fronte*)

ELDA

(*con impeto febbrile*) Grazie!... Grazie Giorgio!... Ebbene! Che importa allora a noi di tutto ciò che il destino può gravare sul nostro capo? Le infamie d'un miserabile!... i terrori passati... le notti insonni!... i delirj... gli spasimi... ma che è mai tutto ciò? Tu mi ami... non è vero?... M ami!... Non è più la tua vita che tu devi esporre... Non è più la sua vita che deve esporre mio padre! E perché? Non è vero che non li esporrete più i vostri giorni? Quell'uomo deve odiarvi... sì... odiarvi, ed io non voglio, non voglio che la sua mano infame possa colpirti nascosta nell'ombra... ma dillo... dillo dunque... Giorgio?... (*lo fissa*) No?... tu resti muto... ed il tuo sguardo lampeggia... e la tua mano trema... lo so... è l'ira che lampeggia nel tuo sguardo, ed è un nobile sdegno quello che fa tremare la tua mano... Ma... io... (*getta un grido disperato e si stringe a lui tremante*) Oh! Io ho paura Giorgio... ho paura!

GIORGIO

(ascolta attentamente) Ah!... si apre una porta.

ELDA

È la sua voce... *(si slancia verso la soglia)* Ah! padre mio!...

GIORGIO

(trattenendola) Elda!... rientra nelle tue stanze... che egli non ti vegga ora...

ELDA

Ma...

GIORGIO

Qualunque cosa possa dirmi... io ti amo!

ELDA

(avvicinandosi a lui) Oh Giorgio! Giorgio!

GIORGIO

*(la bacia in fronte mentre la fa rientrare) Sì... ti amo! (si ricom-
pone, momento di pausa prima che entri il Colonnello)*

SCENA III

COLONNELLO *e* DETTI

COLONNELLO

Voi Giorgio?

GIORGIO

Sì... io... Un vostro biglietto mi avvisava che non aveva più luogo il duello... credetti che voleste ingannarmi e corsi al luogo del convegno... (*pausa*) era vero... Colonnello... che vuol dir ciò?

COLONNELLO

Vuol dire Giorgio... che vi sono infamie tali, a cui l'uomo non potrebbe credere!... e non l'ho ucciso! non l'ho ucciso mentre era qui, ne' miei piedi! Era il ladro che io aveva afferrato pel collo col tesoro rubato ed ho offerto a questo vile una spada per difendersi, come la si offre ad un gentiluomo... ed egli? Egli mi ride in faccia, e mi strappa delle lagrime, lagrime d'onta e di rabbia.

GIORGIO

Egli dunque non si vuol battere?

COLONNELLO

No.

GIORGIO

Non si è presentato al convegno...

COLONNELLO

No.

GIORGIO

Ma quale altra viltà può egli dunque aver commessa?

COLONNELLO

(dopo breve pausa) Ha scritto...

GIORGIO

Ha scritto?... e che può egli dire? *(azione d'entrambi, il Colonnello-*

lo trae dal portafogli una lettera e la porge a Giorgio) Una sua lettera?

COLONNELLO

Sì... (siede oppresso, mentre Giorgio spiega convulsamente la lettera prima di aprirla)

GIORGIO

(legge, ripetendo i brani sotto segnati) Non mi sento in vena di magnanimi sacrifici, e non voglio correre il rischio d'essere ucciso, ne avere il dispiacere di uccidervi. Mi risparmio quindi la briga di cercare dei testimoni perché *non mi batto!* E perché dovrei battermi?... Forse come voi esigevate, per una questione di giuoco che non abbiamo mai avuta? Sta bene! Io aveva un segreto nel cuore e voi vi siete finito mio amico per strapparmelo... tanto peggio per voi! *Esigete una riparazione?... Perché non la chiedete ai tribunali? Io ve la offro! Sposerò vostra figlia!* Chi potrà negarmi che io mi sia recato ad un appuntamento?... Affé!... si vedrà d'inanzi ad un tribunale un uomo che non è brutto ed una giovane che è bella... *la loro relazione fu avvolta nel mistero!* la cosa è

tanto facile che sfido il giudice più puritano a non crederla... quello soltanto che troveranno assai strano... è che io abbia trovato un padre colonnello... che vi si attacca alla cintola... che scruta ogni vostro passo... e che vi prende d'assalto come se gli aveste rubato il portamonete... (*ripete con agitazione convulsa le ultime parole, e si getta sul divano coprendosi il volto colle mani*) Oh il vile! il vile!... mio Dio!... mio Dio!

COLONNELLO

Giorgio! Giorgio! la comprendete voi tanta infamia?

GIORGIO

(*con impeto*) Sì. La comprendo!... ed egli osa tanto! L'osa nel momento istesso in cui sulle labbra di Elda io intesi la parola nobile e pura, che rivelava a me tutta la sublime grandezza della sua anima! ed è questa fanciulla... e siete voi... ed è me... che egli insulta! Oh ma vivaddio!... bisogna pur finirla... ed io... (*si alza per uscire*)

COLONNELLO

(fermandolo) Giorgio! Tu non uscirai... od io verrò con te... fanciullo... e credi tu che io non legga nel tuo sguardo acceso ciò che vuoi fare? Uscire, trovarlo... ed ucciderlo... *(azione)* Ascoltami prima... se egli ricusa il duello... se il processo è più impossibile ancora, ma qual mezzo ci resta? L'assassinio! ed è ciò che tu vuoi commettere...

GIORGIO

E sia! Ma e lui? Non è egli più vile d'un assassino?

COLONNELLO

Giorgio! ma è la spada della legge che ricadrebbe su te! Sposerò vostra figlia! egli mi grida in faccia cinicamente, e questa nuova vigliaccheria... sai tu cos'è per la legge? è una riparazione! Egli conosce la tariffa legale!... Egli ha un baluardo dietro cui trincerarsi... lo scandalo, che io non devo, ne voglio provocare! Giorgio! ti chieggo un giorno di tempo!

GIORGIO

(per svincolarsi da lui) No...

COLONNELLO

Te ne supplico in nome di Elda.

GIORGIO

No.

COLONNELLO

In nome di tua madre!

GIORGIO

No!

COLONNELLO

Ma uccisore oggi... sopravveresti tu al tuo delitto?

GIORGIO

E che importa?... Ma dunque perché la sua anima è turpe, e perché

la sua infamia pareggia soltanto la sua viltà, egli potrà impunemente camminare colla testa alta in mezzo a questa società, la quale non chiede all'onestà che il suo orpello bugiardo? Voi l'avete insultato come si può insultare un uomo!... Ma che importa l'insulto ad un'anima vile come la sua?... Le lagrime che ha fatte versare sono forse qualche cosa per lui?... No, egli se ne può fare un trofeo glorioso!... E il mondo? Il mondo gli prodigherà i suoi diritti civili, attornierà quest'uomo di stima, ed un giorno questo vile, questo miserabile rivestito d'un sacerdozio giuridico giudicherà un infelice trascinato dalla sventura alla colpa, e lo farà condannare al bagno, ridendo sotto la sua maschera d'onest'uomo, e formulando ad alta voce e colla mano sul cuore il suo verdetto d'accusa! Ah no! La traccia infame che egli ha lasciata dietro ai suoi passi, bisogna bene che qualcuno la cancelli ed io la cancellerò... sì vivaddio!... la cancellerò dovesse ucciderlo fra le braccia di sua madre!... (si svincola violentemente dal Colonnello per uscire)

COLONNELLO

Giorgio! Giorgio!...

SCENA IV

ELDA e DETTO

ELDA

(da sinistra accorrendo affannosa) Ah!.. padre mio!...

COLONNELLO

(va verso Elda che sta per svenire)

SCENA V

SERVO *e* DETTI

SERVO

(dal mezzo) Milord Lewing!

(azione)

SCENA VII

LORD LEWING *e* DETTI

LORD LEWING

Il colonnello Roberti?...

COLONNELLO

Io, signore.

LORD LEWING

Molto benissimo. *(consegna una lettera)*

COLONNELLO

(legge) «Milord... il 26 agosto, in un albergo di Livorno (*il Colonnello getta uno sguardo su Lord Lewing, indi prosegue*) dopo una scena di cui fui testimonio, un uomo vi propose uno strano patto che voi accettaste in un momento d'oblio di voi stesso... Quell'uomo vi fece credere d'aver sedotta una fanciulla seducibile, ma si burlò invece di voi con una commedia ridicola quanto infame, perché compromise l'onore e la felicità d'una nobile e pura giovinetta....

Se vi preme il vostro onore sapete cosa dovete fare...

ARTURO».

Ebbene? Che vuol dir ciò, Milord?

LORD LEWING

(con accento vibratissimo, e rapidamente) Vuol dire, che verissimamente questo è successo... ma se un gentiluomo inglese può commettere una follia, non si fa mai complice di un'infamia. *(azione del Colonnello e di Lord Lewing)* Io poteva ammettere che egli seducesse una donna... ma come si seduce... una donna... Egli invece è entrato come un ladro da un balcone e non ha niente

rubato... ma ha truffato me... *(azione)* Oh jess!... truffato!... Ebbene, se voi non potevate insultarlo per conto vostro per non fare dello scandalo, io potevo però schiaffeggiarlo per conto mio! *(azione)* L'ho schiaffeggiato, ci siamo battuti, e l'ho ammazzato.

ELDA

Ah! *(Elda si getta con un grido tra le braccia di Giorgio)*

LORD LEWING

(la guarda e dice subito) Jess... ammazzato molto benissimo... ho fatto mio dovere. *(offre la mano al Colonnello, questi la stringe commosso)*

FINE

ULISSE BARBIERI

Ulisse Barbieri (Mantova, 1841 - San Benedetto Po, 1899) è un drammaturgo, romanziere e poeta accostabile alla “Scapigliatura democratica”, che d'altronde supera e sovverte, grazie all'eclettismo e alla bizzarria delle sue opere; teatro per analfabeti, rivista, storie gotiche e sanguinose, novelle caratterizzate da un tardoromanticismo in decomposizione, versi anticonformisti e libertari, drammi intrisi di cinismo sardonico: conosciutissimo all'epoca nell'ambito della letteratura popolare, Barbieri costituisce un caso unico, che merita di essere riscoperto.

Ha scritto numerose pièces teatrali, rappresentate nelle più importanti città d'Italia.

A sedici anni fu imprigionato dalla polizia austriaca per essere stato colto ad affiggere a Mantova manifesti patriottici; condannato, scontò quattro anni di carcere.

Dopo una militanza repubblicana, raggiunse l'ampio schieramento antiparlamentare, socialista rivoluzionario e anarchico, senza tuttavia perdere un solo amico in campo

mazziniano e democratico.

Artista che ama provocare, il nostro Ulisse si muove tra i rimandi al grandguignol, gli influssi prevanguardistici e il verismo sentimentale; mescola la sete di giustizia sociale con la necessità di commuovere o addirittura impressionare il pubblico, come facevano allora tanti altri autori, ma conferendo un alone “psichedelico” alle sue opere che appaiono quindi modernissime e affascinanti, taglienti e ironiche.

Di Barbieri apprezziamo dunque oggi il valore artistico e l'anticipo di efficaci forme di comunicazione contemporanea: troviamo in lui la leggerezza della letteratura, le radici del romanzo d'azione di periferia, le intuizioni para-cinematografiche, la magia di pianura, la creazione di mondi paralleli, e una costruzione quasi sperimentale delle frasi e delle situazioni che sorprende.

Mettendo alla berlina i politici nazionali (si veda la satira sui crack bancari) ed evidenziando le ingiustizie sociali dovette fare i conti con carabinieri e tribunali e fu spesso incarcerato per reati d'opinione. Negli anni Ottanta dell'800 (forse dal 1888 al 1891) Ulisse decise di partire per il Brasile

e l'Argentina, dove per alcuni anni rappresentò i suoi drammi nei teatri e nelle grandi aziende agricole. Cercò di convincere i ricchi proprietari terrieri a riservare un trattamento più umano a braccianti e contadini. Tornò in Italia fiaccato nel corpo ma non nello spirito. Continuò a scrivere testi di grande interesse, ma ormai spirava un vento propizio al mediocre e insipido decadentismo dannunziano, ben diverso dal folclore psicogeografico che noi amiamo, con storie animate da vampiri, assassini e innocenti ragazze sedotte e abbandonate.

Ulisse Barbieri morì a San Benedetto Po in estrema povertà. Al momento di spirare, recava ancora con sé la vecchia valigia, contenente il manoscritto della sua autobiografia: avrebbe dovuto intitolarsi *Carceri e bohème*, non è stata mai ritrovata, ma se qualcuno di voi la rinvenisse, contattateci e verrà sicuramente ristampata.

Marco Boni

Indice

Personaggi	7
ATTO PRIMO	9
ATTO SECONDO	49
ATTO TERZO	77
Ulisse Barbieri	101

Elda (1877)

di Ulisse Barbieri.

Nomade Psicologo, dicembre 2009.

Direzione editoriale: Chiara Visentini

Ufficio stampa: Marco Boni

Consulenza informatica: Paolo Visentini

Copertina: Osro Soliman

I libri di *Nomade Psicologo*
sono reperibili sul sito Internet:
www.nomadepsichico.it

Tutte le informazioni su *Ulisse Barbieri*
sono reperibili sul sito Internet:
www.ulissebarbieri.net

Nomade Psicico

In catalogo:

Max Adler, *Il ragazzo dagli occhi verdi*

Max Adler, *Chiara Stella*

Max Adler, *L'America è fottuta*

Max Adler, *Chi non si perde è perduto*

Max Adler, *Infiniti mondi*

Max Adler, *Nell'Europa dei ginn*

Max Adler, *L'ultima scala*

Max Adler, *Ti amo Hamid*

Max Adler, *La cella di Eva*

Lev Tolstoj (a cura di Nicola Mazzoni), *Scritti anarcocristiani 1862-1910*

Nicola Mazzoni, *Attraverso Venere*

Marco Boni, *Il somministratore*

Marco Boni, *Demolizioni*

Marco Boni, *Illusioni democratiche. La polemica Bakunin-Mazzini*

Marco Boni, *Tracce di pianura*

Ulisse Barbieri, *Elda*

Ulisse Barbieri, *La locanda dei fanciulli rossi*

Ulisse Barbieri, *Ribellione*

Ulisse Barbieri, *Gli incendiari della Comune*

Ulisse Barbieri, *Cosmos*

Ulisse Barbieri, *L'Italia*

Ulisse Barbieri, *Il combattiamo*

Ulisse Barbieri, *Caprera e Titì*

Ulisse Barbieri, *Marat*

Ulisse Barbieri, *Il palazzo del diavolo, leggenda mantovana*

Ulisse Barbieri, *Che fanno al mondo, poesie varie*

Ulisse Barbieri, *I briganti greci*

Ulisse Barbieri, *Il delitto legale*

Ulisse Barbieri, *Plauto e il suo teatro*

Alberto Mendes Biondo, *Trappola di cotone*

Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. Dalle origini ai longobardi*

Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. I Gonzaga*

Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. Il Medioevo*

Vittorio Sabbadini, *Gli eretici sul lago. Storia dei catari bagnolesi-*
Virna Pozzi, *Learco Guerra. Un campione a San Nicolò Po*
Statuto organico del riformatorio per i giovani discoli in Bagnolo San Vito
Claudio Fraccari, *Viaggi d'ortaggi e frutti (non tutti)*
Carlo Moretti, *Nel sottobosco degli haiku*
Fiabe tatave del Volga-kama
Leggende tehuelche della Patagonia
Fiabe lapponi della penisola di Kola
Nerone (Sergio Terzi), *Quel maledetto Alzheimer*
Nerone (Sergio Terzi), *Profumo di cane e di donna*
Nerone (Sergio Terzi), *Prima che venga giorno*
Nerone (Sergio Terzi), *Forestiero sul Po*
Nerone (Sergio Terzi), *I racconti del gallo, volume 1*
Nerone (Sergio Terzi), *I racconti del gallo, volume 2*
Nerone (Sergio Terzi), *La mente confusa*
Giovanni De Bona, *Ferro e sangue I, II*
Davide Bregola, *Relazioni armoniche*
Davide Bregola, *La lenta sinfonia del male*

Davide Bregola, *Interstellar overdrive*
Simone Garofolo, *Orchi dee & scorpioni*
Nicola Arrigoni, *Il folk inventato*
Giulio Lacchini, *Autoritratto*
Sergio Fortini, *Le parole sono pietre al silicio*
Sergio Fortini, *Erehwon, baby*
Simone Battig, *Scritti postumi 1990-1999*
Francesco Borgonovo, *Lotte per il riconoscimento*
Stefano Marcolini, *Gli scherzi di Susy*
Filippo Landini, *Ferrara game over*
Onelia Maccari, *Poesie sulla punta della lama*
Onelia Maccari, *I racconti dell'assurdo*
Cristina Giorgi, *Vulcano d'amore*
Franco Orsatti, *I pasadór di Felonica*
Chiara Visentini, *Musiche d'arpa per il matrimonio (libro+cd)*
Chiara Visentini, *L'arpa celtica per il matrimonio (libro+cd)*
Chiara Visentini, *Love songs (libro+cd)*
Chiara Visentini, *Arpa celtica (libro+cd)*

Nomade Psicico

Tel. 349.85.44.902

www.nomadepsichico.it

NOMADE PSICHICO, MARCHIO REGISTRATO

